

## **Il Basso Vercellese francigeno: una proposta di marketing turistico quasi completa.**

*Intervento di presentazione degli Atti del Convegno “Percorsi francigeni nel Basso Vercellese e valorizzazione degli aspetti artistici”. Vercelli, Aula Magna dell’Università, 27 febbraio 2010.*

Bisogna dare atto a **Magda Balboni** e a quanti hanno collaborato con lei nella realizzazione del Convegno di Crescentino prima, e di questi Atti poi, di aver confezionato un lavoro complesso e completo, piacevole da sfogliare e da usare, utile come base di partenza per chi decide di far parte del sistema di accoglienza dei pellegrini nell’area vercellese, degno di essere acquistato da un pellegrino o da un turista che non si limita alla superficie delle cose. Diciamo pure che l’idea di fornire uno strumento che sia al contempo scientifico, pratico e in grado di invogliare, con i filmati del DVD, anche il turista non motivato non capita spesso e, quando capita, almeno uno dei tre aspetti - quello scientifico, di regola - ci rimette. Non è il nostro caso.

Ma veniamo all’analisi degli Atti. Fa bene **Luca Brusotto** a ricordarci nell’introduzione che è merito di Giuseppe Sergi l’aver introdotto un concetto come quello di “**area di strada**” che per almeno trent’anni è stato un *memento* indispensabile per tutti coloro che si sono occupati di strade medievali: di fronte a una sostanziale assenza o povertà di analisi dettagliate, il concetto del Sergi introduceva l’idea che, in assenza di elementi concreti, in grado di stabilire priorità o preferenze negli spostamenti, l’intero fascio di alternative da una località di partenza a una località di arrivo meritava quanto meno la consapevolezza dello studioso e, se questi si calava nell’indagine specifica, anche un’analisi comparata e senza preferenze. Il concetto è ancora valido, anche se in alcuni contesti particolari - mi riferisco per la Toscana ai ben noti tre percorsi alternativi della via Francigena in Valdelsa - si sta cercando di superarlo, puntando a individuare prevalenze diacroniche, attraverso studi interdisciplinari, approfonditi e dettagliati, delle dinamiche e della dialettica fra le forze politiche e sociali, locali e sovralocali, nel medio e lungo periodo.<sup>1</sup> Siamo ancora agli inizi e certamente, nelle aree in cui approfondimenti non sono consentiti dall’aridità della fonti, il concetto di “area di strada” avrà ancora la sua importante funzione di monito.

L’intervento di **monsignor Versaldi** sul significato cristiano del pellegrinaggio riveste una doppia importanza: da un lato corrobora nei credenti la legittimità dello spostamento verso i *loca sancta*, attraverso l’analisi delle testimonianze di pellegrinaggi riportati sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, ma nel contempo ricorda agli studiosi che queste stesse citazioni evangeliche hanno tenuto in sospeso il rifiuto del pellegrinaggio anche in epoche in cui la gerarchia cattolica non vedeva di buon occhio lo spostamento di grandi masse di pellegrini su tracciati di lunga percorrenza. Questo atteggiamento ondivago della Chiesa nel corso dei secoli nei confronti del pellegrinare meriterebbe uno studio approfondito e solo di recente studi di ambito cattolico hanno preso in esame, sia pure a grandi linee, questa dialettica.<sup>2</sup>

L’intervento di **Renato Stopani**, che avrebbe dovuto essere qui oggi, al mio posto se non fosse impegnato in una conferenza già programmata presso un altro Centro Studi, è una sintesi odeporea essenziale focalizzata sul Vercellese e sul ruolo sovralocale delle strade che si

<sup>1</sup> Cfr. «La via Francigena in Valdelsa. Storia, percorsi e cultura di una strada medievale»: Atti del Convegno svoltosi nei giorni 23, 24 e 25 ottobre 2009 a Colle Valdelsa, Sant’Appiano (Barberino Valdelsa) e Certaldo / a cura di Renato Stopani e Fabrizio Vanni. – Firenze: Centro Studi Romei, 2009. – (XVII/1-2, De strata Francigena).

<sup>2</sup> Cfr. «Pellegrini, romei e palmieri»: il pellegrinaggio fra diritto e religione / Maria Luisa Lo Giacco. – Bari: Cacucci editore, 2008. – *Scilicet*, cap. III. Anche se si glissa quasi del tutto sugli atti conciliari medievali che vorrebbero limitare l’afflato peregrinante.

So che verrà letta come una provocazione, ma ritengo che la miglior analisi di parte cattolica sul pellegrinaggio e sulle ancipiti letture interne alla Chiesa di tale pratica resti ancora quella del cardinale Bellarmino. Cfr. «*Disputationum Roberti Bellarmini politiani s. J. De controversiis Christianae fidei adversus huius temporis haereticos*» Tomus II / [Robertus Bellarminus]. - Neapoli: apud Josephum Giuliano editorem, 1837. – *Scilicet*, Liber III, caput VIII *De peregrinationibus*, p. 537. Il cardinale ha il pregio di mettere sul piatto dell’analisi tutte le prese di posizione da lui conosciute pro o contro il pellegrinaggio.

intersecano nel Vercellese. Stopani è il primo ad aver sistematicamente raccolto e pubblicato le fonti odepatiche sovralocali del medioevo: io stesso, che ho saccheggiato la sua biblioteca privata per redigere la **Bibliografia della via Francigena**, che forse entro quest'anno riuscirò a trasformare in un formato trasferibile su Internet e quindi mettere a disposizione di studiosi e cultori della materia – a titolo di esempio, gli articoli raccolti sono più di diecimila dal 1993 a oggi – io stesso non credo di aver censito tutti i lavori di Stopani, perché ogni tanto scopro qualcosa che non conoscevo. La sua profonda preparazione di geostorico gli consente sempre di far emergere gli aspetti prioritari, di qualsiasi zona del percorso francigeno o di altro tracciato romipeto egli tratti.

Del mio intervento consentitemi di non parlare: esso non tratta del Vercellese perché parla di una famiglia di santi pellegrini proveniente dall'Inghilterra, ma, oltre a dare un quadro dell'importanza sociale del pellegrinaggio nell'alto medioevo, si presta bene a fungere da **introduzione** al lavoro di **Giorgio Massola**, che si incentra sui santi che hanno riempito delle loro presenze, delle loro opere e del loro ricordo le strade del Vercellese. Guglielmo da Vercelli, Bovo di Voghera, Amelio e Amico di Mortara e il corpo di Germano di Auxerre sono importanti perché inseriscono la Pianura Padana occidentale in un circuito di relazioni estremamente più vasto. Ho lasciato per ultimo **Bononio** perché è servito a Giorgio Massola nel recente convegno internazionale, che abbiamo tenuto in Valdelsa, per evidenziare i profondi legami tra l'area nord delle zone francigene e la parte centrale di questa importante direttrice viaria medievale.

I due interventi che più si calano nell'articolazione locale dei percorsi stradali del medioevo vercellese sono quelli di **Gabriele Ardizio** e di **Eleonora Destefanis**. Il primo mette giustamente in rilievo le strette relazioni della viabilità con il tessuto fluviale, ricco e tutt'altro che marginale in questa zona: perché i fiumi, le acque stagnanti, le risorgive, le acque di scolo dei campi non rappresentassero un ostacolo occorre nel medioevo inventarsi non solo delle norme precise, ma prima ancora delle strade alternative e i due studiosi le ricostruiscono in base alla documentazione esistente. Le strade che rappresentano secondarie alternative alla via Francigena classica non mancano di recuperare, nella documentazione, tracce di una occasionale funzione sovralocale come quel *senterium Anglicorum* che unisce due borghi a est della direttrice Biella - Vercelli. Che nel basso medioevo le strade principali vengano usate per le **rogazioni** mi fa anche riflettere sul fatto che ormai il pellegrinaggio maggiore stava perdendo il suo afflato: è allora che nascono i Sacri Monti e le mete sostitutive di Gerusalemme. Anche gli spostamenti verso Roma e Loreto si trasformano in comitive ben organizzate da parroci e confraternite.

Dell'intervento della **Destefanis** vorrei evidenziare come la **dedicazione a San Michele** del monastero longobardo di Lucedio ne faccia una tappa non secondaria dell'ideale percorso tra il Gargano, la Sacra di San Michele e Mont Saint-Michel in Normandia. Occorrerà tenerne conto se negli anni futuri, come è stato ventilato dai nostri corrispondenti francesi, si volesse celebrare un convegno su questo importante tema sovranazionale. Che le strade medievali non fossero dedicate a particolari tipologie di traffici è ormai abbastanza assodato: il **commercio**, quella che chiamiamo **transumanza**, che è sempre stata anche un modo per dribblare le esazioni fiscali, la raccolta delle spettanze da parte di potentati monastici e laici utilizzavano le stesse strade dei pellegrini e dei soldati. Le complesse **relazioni tra pianura e montagna** sono un'altra importante chiave di lettura per descrivere a tutto tondo la funzione viaria nel Vercellese.

**Giorgina Pezza** ci ha accompagnato lungo il tracciato francigeno tra Vercelli e Pavia, sottolineando due aspetti chiave della viabilità medievale: la presenza di **punti di ristoro** e di ospitalità e la presenza di **strutture religiose**. Gli uni e le altre rispondevano a esigenze concrete e sentite dai viaggiatori e dai pellegrini in un'epoca in cui l'esistenza era precaria. Ci ha ricordato il **culto di san Tommaso Becket**, probabilmente l'unico importante legame tra la Francigena, che è una strada italiana e la città di Canterbury. Ci ha ricordati il ruolo centrale in quest'area dei canonici

**mortariensi**, ma anche dei **cluniacensi** e dei **cisterciensi** che fornivano ai bisognosi assistenza spirituale e, se necessario, anche materiale. Ci ha parlato anche del **cibo**, componente essenziale, allora come ora, per riempire di contenuti concreti un percorso stradale che voglia essere una *full immersion* culturale e non soltanto una cartellonistica o un tracciato sul GSM.

Perfettamente inserito in questa logica di recupero a tutto campo dei valori che appartengono alla strada e alle comunità che lungo la strada si incontrano è l'intervento da botanico di **Adriano Soldano**. Non è un vezzo, ma una componente fondamentale del recupero postmoderno della via Francigena. Il Corpo Forestale dello Stato, che si è assunto l'onere di assistere i pellegrini lungo il percorso recuperato, vuole offrire anche al turista pellegrino momenti di approfondimento sugli alberi plurisecolari, sulla fauna e sulla flora autoctone e protette. Le bellissime immagini che corredano questo intervento consentono anche a un profano come me un tentativo di riconoscere le piante che si incontrano lungo i percorsi francigeni. Ricordo di aver visto recentemente in televisione un servizio in cui il **cardo dei lanaioli** è di nuovo usato nel Biellese per cardare le lane più preziose: stiamo quindi tornando alle origini, perché la qualità ha modalità e usi molto antichi.

Sulla valorizzazione degli aspetti turistici si incentrano i due interventi finali, quello di **Mario Guilla** e quello di **Gabriele Marazzina**. Anche questo sta diventando un giusto modo di concludere un convegno scientifico che non intende limitarsi all'ambito ristretto degli studiosi, ma servire concretamente alla consapevolezza culturale della propria comunità. Ne ho un altro esempio, che precede di pochi giorni l'uscita degli atti del convegno di Crescentino: anche gli Atti del Convegno di Castelnuovo Garfagnana<sup>3</sup> hanno come intervento finale una sorta di rilettura in chiave di politica turistica del territorio, includendovi anche alcuni aspetti emersi dagli interventi scientifici. E francamente sono fiero, in quel caso, di aver dato qualche spunto concreto che è stato recepito.

Presumo quindi che il lavoro di entrambi i relatori sia servito di base alla compilazione dei testi e alla scelta delle immagini del DVD.

Dovete sapere che, appena mi capita un DVD "francigeno", a scopo chiaramente apotropaico, mi faccio il segno della croce, perché me ne sono capitati alcuni che erano intellettualmente, culturalmente, ma anche pubblicitariamente, una vera e propria tragedia. Sul vostro invece non ho niente da ridire, perché è **sobrio**, attento a tutte le sfaccettature di una offerta turistica moderna, che mira alla *full immersion* del visitatore, senza dimenticare la ragione di fondo del suo viaggiare.

Se proprio devo evidenziare una mancanza è quella della **cultura del cibo**, che in compenso ho cercato di colmare con il mio libretto sugli antichi mangiari lungo la via Francigena, che discute anche la questione del **riso** nelle vostre zone, scendendo a un compromesso storico che accontenta sia la componente scientifica che quella gastronomica e affettiva.

E qui concludo, con un invito: a fare squadra, non solo tra voi, che vedo essere decisamente affiatati, sotto la guida protettiva di Magda Balboni, ma tra voi e i **vostri vicini francigeni** (i vicini francigeni sono sempre il nervo scoperto del progetto di recupero di questa strada storica e la fonte di diatribe che qualche volta mi fanno basire). Stendo un velo pietoso, anche se non riguarda la vostra area, ma sempre il Nord Italia, sugli ultimi terrificanti episodi che mi sono capitati.

In questo recupero non esiste primogenitura, non esiste esclusiva, non esiste investitura ufficiale: tutti devono mettersi nell'ordine di idee che chi produce al meglio ha diritto di fare da guida. E voi avete messo con questo vostro bel volume, con il sobrio DVD e con il depliant turistico una bella ipoteca su chi dimostra di saper fare bene le cose.

**Fabrizio Vanni**  
[www.centrostudiromei.eu](http://www.centrostudiromei.eu)

---

<sup>3</sup> «Cammini d'Europa e via Francigena : la via del Volto Santo in Garfagnana» : Atti del Convegno «La via del Volto Santo in Garfagnana», 24 ottobre 2008 / a cura di Matteo Rossi. – Lucca : Maria Pacini Fazi editore, 2009. – (24, Collana editoriale dell'Identità e della Memoria).